

Il bambino, ovvero uno sconosciuto nel dibattito del Pci

CARLO PAGLIARINI

Un soggetto è rimasto finora estraneo all'elaborazione e al dibattito tanto intenso nel Pci: il bambino. Una cultura antica ed eurocentrica lo riduce a figlio, a scolaro e quindi a non persona non cittadino. A tutelarlo. Eppure questa riduzione non sta più in piedi. È stata distrutta dall'evoluzione degli studi e della cultura dell'infanzia che scopre sempre maggiori competenze e capacità nei bambini - spesso non comprese, a volte avviliti. E non la parte assolutamente del percorso diretto a conferire ai soggetti più giovani uno status di diritti e di cittadinanza.

Il caso ha voluto che una data storica il 20 novembre 1989, giorno in cui l'assemblea dell'Onu ha approvato la Convenzione dei diritti del bambino, coincidesse con un altro avvenimento storico, la messa in discussione di se stesso da parte del Pci. Così «l'Unità» ha bucatato, ignorando l'Assemblea dell'Onu i bambini e i loro diritti confermando in modo certo casuale l'inclinazione ad occuparsi prevalentemente di alcuni guai dell'infanzia, quali ven e gravi ma riduttivi di una condizione assai variegata e interessante.

Oggi i bambini in Europa sono una categoria debole e questa debolezza si manifesta con la loro subalternità alla famiglia, con mancanza di identità con l'assetto di soggettività sociale. È la sorte che tocca ai bambini nelle cosiddette società sviluppate, specialmente laddove la denatalità è rilevante come è il caso dell'Italia.

Ci sono studiosi che parlano dei bambini come categoria sociale, come energia innovativa addirittura come classe forza rivoluzionaria. E non sono astratti o visionari. Nel Terzo mondo i bambini - quelli che vivono a milioni nelle strade, aggregati in bande, in sindacati, prematuramente avviati al lavoro e adulterati, coloro che elaborano puatiforme e carate dei diritti e sono oggetto di violenze inaudite da parte dei padroni e della polizia locale, sono davvero una forza rivoluzionaria.

Sono loro, con il voto a 16 anni, che hanno portato Lula in Brasile vicino alla vittoria. Sono loro il soggetto che impegna Paulo Freire nell'elaborazione di una pedagogia dell'indignazione diretta a marcare una loro soggettività e funzione trasformatrice.

I bambini secondo l'Onu «bambino/a sono gli esseri umani al di sotto del diciottesimo anno di età». Sempre secondo la convenzione recentemente approvata «il bambino/a capace di formarsi una propria opinione (ha) il diritto di esprimersela liberamente in qualsiasi materia... ha il diritto alla libera espressione a comprendere, ricercare, ricevere, diffondere informazione e idee di ogni genere». Deve essere rispettata la sua «libertà di pensiero, di coscienza, di relazione» e deve essere riconosciuto «il diritto del bambino/a alla libertà di associazione e alla libertà di riunione pacifica... nessun bambino/a dovrà essere sottoposto a interferenze arbitrarie o illegali nella sua privacy». I diritti dell'Uomo vengono estesi all'infanzia trasformata in vincolo per gli Stati membri dell'Onu, superando sul piano del diritto una condizione di tutela e subordinazione.

Il documento dell'Onu è ricco e contraddittorio. Esso risente fortemente della condizione dei minori del Terzo mondo. Colpisce il lettore europeo l'art. 38 dove si fissa l'età minima del bambino soldato a 15 anni. Una età già avanzata rispetto all'impiego nel conflitto recente Iran-Irak di bambini di 12-13 anni.

Probabilmente non c'è molto da aggiungere in Italia sul piano legislativo e nell'assetto istituzionale preposto all'infanzia. Molto c'è da fare sul piano concreto per quanto attiene all'efficienza e alle sperequazioni sociali e territoriali dei servizi. Molissimo sul piano concettuale a partire dal superamento di una politica a cui non è estraneo il nostro partito, che valorizza i soggetti che hanno accesso al voto e sottostima quanti non sono in questa condizione.

Le culture socialdemocratiche europee hanno alcune indicazioni significative da offrire. Frutto di impianti legislativi aperti alle problematiche giovanili e sensibili rispetto all'associazionismo con finalità educative, interessate a tutti i tempi di vita del bambino: quello della famiglia, della scuola, il terzo tempo di vita. Importante la figura del difensore civico impegnato non soltanto nella denuncia di episodi di violenza (telefono azzurro), ma nell'affermazione concreta di tanti piccoli diritti, significativa l'elaborazione di una politica urbanistica aperta ai bisogni di gioco e socializzazione dei ragazzi largamente estranea alla nostra cultura e al nostro operare, molto significativi i consigli consultivi di bambini paralleli ai consigli comunali.

Non viviamo in società dove sono evidenti i segni di decadenza. Questi segnali debbono essere invertiti nel segno della speranza. L'abbandono totale dell'infanzia al mercato e al sistema massmediologico e formativo largamente e testardamente praticato dalla sinistra in Italia e dal Pci in primo luogo, dovrebbe cessare subito. Il dibattito in corso trabocca ancora più forza se smettesse per quanto riguarda i bambini, la ripetizione delle solite litane rivendicative per aprirsi ad un impegno vero e diretto. In quanto genitori e cittadini consapevoli di un ruolo da assumere attraverso un impegno di autoformazione e autoreassorbimento.

Le strutture della sinistra, a partire dalle case del popolo non ospitano più bambini. Non fanno nulla per loro. Operano come se fosse soltanto il presente l'oggetto del loro impegno, come se non ci fosse un avvenire da costruire.

Le politiche municipali, anche quando sono determinate dalla sinistra, guardano ai tempi brevi, tempi del tutto perdenti in campo formativo ignorando spesso l'impegno sociale dell'associazionismo oppure privilegiano le prime fasce di età, abbandonando a se stessi i ragazzi proprio quando maturano maggiori capacità di giocare un ruolo di cittadinanza.

Mi sembra, in definitiva che debba essere prodotta una politica di scambio generazionale. E che tale politica si debba configurare come un movimento grande e complesso. Lo meritano le generazioni che portano in se stesse il futuro nostro e del mondo intero.

Presidente nazionale dell'Arciragazzi

Un telefono che non viene usato, un cervello elettronico che funziona a senso unico, un decennio di trascuratezza. Queste lettere sveglieranno qualcuno?

Due insegnanti e un terremotato

■ Cara *Unità* sono un insegnante collocato a riposo il 1°/9/89. Come si sa ai docenti spetta un'indennità di fine rapporto (la famosa liquidazione). A tutti oggi non ho visto una lira.

Soltanto una prima volta l'Enpas ente erogatore mi è stato risposto che il mio nominativo non era stato inserito ancora nel computer. La seconda volta dopo più di un mese l'impiegato mi ha detto (testuale): «Meno male che è venuta, manca nella sua pratica lo stato di servizio» (che è compito del Provveditorato agli studi compilare e trasmettere).

Mi reco subito al Provveditorato ma danno un documento e lo porto nella stessa mattinata, all'Enpas. Ma era troppo faticoso per questo ente fare una telefonata al Provveditorato o alla «sottoscritta»? Se non fossi andato io al Enpas quanti anni avrei aspettato per avere ciò che mi spetta di diritto?

Così a sei mesi dal pensionamento non riesco a sapere quando avrò quel denaro che è mio perché l'ho pagato con tante trattenute negli anni della mia camera.

Chissà se questa mia riuscirà a svegliare qualcuno.

Adella Bonelli, Roma

■ Signor direttore, sono insegnante presso la Scuola media statale «Dante Alighieri» con la qualifica di operatore tecnologico.

Nel 1974 ebbi l'incarico a tempo indeterminato di insegnante tecnico pratico presso l'Istituto tecnico agrario «D. Anzilotti» di Pescaia. Dal 10 settembre 1978 fui nominato in ruolo per l'insegnamento di esercitazioni agrarie, presso lo stesso Istituto. Dal 10 settembre 1979 fui nominato in ruolo per l'insegnamento di Applicazioni tecniche maschili (cl. III) risultando vincitore del concorso a cattedra. Nell'anno scolastico 1979/80 ho effettuato il periodo di prova che ho superato il 2 novembre 1979 ho inviato la documentazione richiesta per l'immissione in ruolo e relativa ricostruzione della carriera a tutt'oggi tale ricostruzione non mi è stata fatta.

Richiesto al Provveditorato agli studi di Pistoia il perché di tanto ritardo, mi è stato risposto in modo cortese e anche spiritoso: «Lei è un insegnante anomalo, perché invece di passare da una scuola inferiore ad una superiore, ha fatto l'inverso. Da parte nostra la pratica è stata espletata ed inviata già da molto tempo al centro elettronico di Monte Porzio per il successivo iter burocratico. Probabilmente il suo caso è raro ed è rimasto nei transitori del cervello».

A questo punto sarebbe anche troppo semplice fare ironia su quanto esposto. La mia richiesta è una sola: qualcuno mi aiuti ad uscire dai transitori del cervello.

Saverio Menicucci, Montecatini Terme (Pistoia)

■ Signor direttore, svolgo l'attività artigianale di falegname e vivo del mio lavoro. Il mio posto di lavoro è stato creato con le mie braccia. Col terremoto del 23 novembre 1980 fui danneggiato sia nella mia attività sia per l'abitazione che fu dichiarata da sgomberare e demolire. Fu costretto ad abitare in una roulotte prima che fosse pronto un prefabbricato. Come se non bastasse mi fu requisito un bel pezzo di terreno di circa 2000 mq per l'insediamento dei prefabbricati.

Ormai andiamo verso i 10 anni dal terremoto ma non hanno ancora avuto il pudore di pagarmi quel terreno che i nostri genitori avevano acquistato con tanti sacrifici.

Silvestro Di Leo, Guardia Lombardi (Avellino)

«Si prosegue oltre nell'ordine del giorno»

■ Caro direttore, di Pertini, Capo di Stato, si potrebbero raccontare tanti episodi, ma uno voglio neovocare che lo vido protagonista di un significativo e coraggioso gesto politico.

Quale presidente del Consiglio superiore della magistratura, nel periodo 1981/1985 egli dovette misurarsi con uno scabroso problema giuridico-istituzionale.

Noi tutti componenti del Csm fummo denunciati dalla Procura della Repubblica di Roma per la ndcolosa storia dei cappuccini, che tra l'altro era stata già risolta in senso a noi favorevole dalla Corte dei conti, anni addietro. Ma l'imputazione era grave - peculatori - e correva serie voci circa l'emissione di mandati di cattura a carico dei componenti del Consiglio.

In quei giorni era stata emessa dalla commissione Disciplinare del Csm sentenza di condanna per alcuni giudici aderenti alla loggia massonica P2. Incombeva su di noi questo grave provvedimento giudiziario, il peso di quella nostra sentenza contenente giudizi aspri sulla organizzazione massonica illegale e anche, implicitamente, critiche verso le morbidezze da altri dimostrate verso il fenomeno piduista.

La semplice condanna penale comportava lo scioglimento del Consiglio e qualcuno ne sarebbe stato ben lieto, visto che era diventato un organismo scomodo che faceva sul serio, e per di più altamente «politizzato».

Furono spese notate per scrivere quella sentenza sulla P2 - poi pubblicata sul «Foro Italiano» - come esemplare atto giudiziario - nel timore di dovercene andare a casa.

Venne Pertini in Consiglio e resosi conto, con finezza politica che quel che stava accadendo assomigliava molto a

un golpe istituzionale, dopo aver preso atto delle denunce disse: «Si prosegue oltre nell'ordine del giorno». Eravamo salvi. Il Consiglio restava in piedi a operare.

L'angustia della legge che ci voleva sciogliere, sulla quale taluno aveva puntato, fu vinto dal buon senso di un uomo di potere, che il potere esercitò per una causa pulita. Eravamo commossi.

Wladimir Zagrebelsky, che tanto aveva faticato per scrivere quella sentenza sulla P2, incrociò il mio sguardo inteso di stupore e di gioia e mi disse: «Dio ci conservi a lungo un presidente come questo».

Franco Luberti, Roma

I privati fanno solo il servizio che può loro rendere bene

■ Cara *Unità*, in un titolo sui «barboni» di New York Siegmund Ginzberg ha posto ai lettori una inquietante domanda. Che cosa farebbero loro se, in un ambiente dove domina violenza spietata, un uomo di notte al citofono chiedesse asilo affermando di morire dal freddo? Confesso che anch'io non avrei la porta tradendo così, apparentemente, ogni legge di solidarietà umana. Come Ginzberg però mi ritengo fuori dell'umanità se non facessi tutto il mio possibile per denunciare un sistema che trova miliardi e miliardi per sfruttare e minacciare il mondo dimenticando chi, nei suoi stessi centri di potere, è costretto a vagare di notte senza lavoro e senza casa.

M. Guaso, Genova

Una legge per il Meridione come una grida manzoniana

■ Signor direttore, sono un ragazzo di 26 anni, milanese, agente di commercio. Lavoro da circa un anno per alcune aziende del Meridione sul territorio dell'intera Lombardia promuovendo la vendita dei

loro prodotti negli enti pubblici. Si tratta di aziende «riservatarie», cioè di aziende tra i cui prodotti le amministrazioni pubbliche debbono per legge acquistare una parte delle proprie forniture.

La legge, più volte aggiornata, è chiara e giusta. Mi sembra che con la sua applicazione si possa dare veramente una «mano» ai meridionali senza che noi settentrionali ci si senta dei «donatori» e loro i beneficiari di un'elargizione.

Da molti anni lo Stato sovvenzionava il Meridione, o meglio sovvenzionava aziende che nel Meridione si costituivano con la speranza che ciò crei occupazione e quella ricchezza che dal lavoro sorge. Orbene lo Stato, contrariamente a ciò che si pensa, ha predisposto anche delle leggi affinché queste aziende possano prosperare, ovvero ha imposto ai ministri e alle amministrazioni locali di effettuare una parte dei propri acquisti da queste aziende, creando quella richiesta che altrimenti non ci sarebbe, costringendo queste aziende a chiudere per mancanza di mercato.

Ma a questo punto gli enti pubblici (Regione, Province, Comuni, Ussi) 1) non applicano la legge sulla riserva, 2) ignorano persino le modalità di applicazione di essa, 3) non hanno l'albo dei fornitori «riservatarie» e spesso neppure quello ordinario. Conseguentemente non applicano gli articoli del Dpr 478 inerenti ad appalti e subappalti, esperimento delle gare, pubblicità delle gare stesse, bandi delle gare e contratti, obblighi delle amministrazioni e degli enti, 4) gestiscono gli acquisti sulla base di delibere atte ad agevolare le aziende locali, 5) considerano le circolari ministeriali e quelle prefettizie «carta straccia».

Le scuole di ogni ordine e grado, invece, conoscono la legge, ma molto spesso non la applicano motivando con la inaffidabilità delle aziende meridionali.

A questo punto devo denunciare il grosso divario che esiste tra le leggi emanate dallo Stato e la loro applicazione nel piccolo o grosso ente pubblico. Malgrado le circolari puntualmente il ministero degli Interni invia alle Prefetture e

queste ai Comuni e quelle che il ministero della Pubblica Istruzione invia ai Provveditorati e questi agli istituti scolastici di ogni ordine e grado. Però i Comuni e le scuole, in barba alla legge continuano ad amministrare la cosa pubblica con i metodi che trovano più comodi senza che «qualcuno» controlli il loro operato e punisca chi sbaglia.

Giancarlo Belloni, Milano

Altre nuove province (ma servono le province?)

■ Caro direttore, apprendo che avremo presto altre sette province mentre altre città sono in lizza per candidarsi all'ambito avanzamento. Continuo a lorgia di campanilismo, di provincialismo, la gretta e meschina visione dei problemi nell'ottica dell'ortello locale e una concezione della autonomia e del decentramento che, lungi dall'innescare nuove occasioni di democrazia reale, mettono in moto soltanto il meccanismo perverso di spartizioni, lottizzazioni e burocrazia.

Continuo a ritenere che l'istituzione delle Regioni avrebbe avuto un senso solo se contestualmente fossero state soppresse le province e il corrispettivo autonomo delle prefetture.

Ma ecco il castello kafkiano della burocrazia italiana continua a ingigantirsi per gestire se stesso e giustificare la propria esistenza. Che questo piaccia a quanti vanno trasformando la politica in una pratica managiale non stupisce. Stupiscono invece il silenzio o l'assenza della sinistra su questa storia delle nuove province.

Al tempo della lotta per l'istituzione delle Regioni, Umberto Terracini insorgeva contro le prefetture, strumenti di uno Stato accentratore e poliziesco. In anni recenti Berlinguer, parlando della necessità di svecchiare e snellire la buro-

cracia si pronunciò per la soppressione dell'istituto della provincia, inutile e ingombrante istanza intermedia tra Comune e Regione. Ma su queste cose mi pare che oggi più nessuno abbia niente da dire, nemmeno a sinistra.

D'altra parte se persino l'ipotesi di un Parlamento monocamerale viene affossata dagli sforzi unanimi per inventare una funzione che giustifichi la sopravvivenza di una seconda Camera, che saranno mai alcune decine di nuovi consiglieri provinciali in lizza per tagliarsi e contendersi qualche spezzina di potere locale?

Rimozione della cancrena burocratica nel quadro della moralizzazione ecco un altro grosso argomento da includere nell'agenda della sinistra!

arch. Spartaco Carrina, Roma

Gorbaciov (oltre al resto) impedisca le corride

■ Signor direttore, ho sentito in televisione nella trasmissione di «Tg l'Unità» delle 13 condotta da Elio Sparano, che c'è un accordo russo-spagnolo per cinque corride da farsi in Urss nel mese di giugno.

Questo accordo mi ha molto sorpreso. Infatti, mentre in tutto l'Est si fanno passi enormi verso il diritto e la libertà si accetta più una forma di spettacolo a dir poco barbaro.

Ma a parte la tortura e la morte di cinque ton in più, vi è il grandissimo pericolo che questo tipo di accordo si estenda in una «escalation», perversa diffondendosi nei vicini Paesi asiatici quali India, Cina, Giappone ecc.

Credo sia giusto e doveroso che l'Ente nazionale per la protezione animali promuova una campagna di protesta che, attraverso i giusti canali, possa giungere fino al Presidente sovietico Gorbaciov.

Sergio Parial, Milano

«Per le meschinità di cui sono maestri...»

■ Spett. redazione, desidero solo essere una delle tante persone di un Paese extracomunitario (il Messico), che lavorano in Italia alla luce del sole e con tutte le credenziali e i diritti umani e sociali previsti dalle vostre leggi.

Nel mese di marzo 1989 fui invitata ad un colloquio (riservato a Losanna in quel periodo) da un amministratore delegato di alcune società, che mi offrì un incarico di controllo e responsabilità di gestione di un gruppo di lavoro nell'area dell'editoria elettronica.

Le promesse di regolazione in brevissimo tempo la mia situazione di lavoratrice in Italia con le relative tutele sanitarie e previdenziali sono rimaste purtroppo tali, mentre assai concreto è stato il disattentare la componente retributiva («devo comprendere per il momento dobbiamo pagarla come consulente occasionale residente all'estero») quanto quella assistenziale.

Nonostante tutti gli organi di informazione suona parlando

di sanatorie e simili e le reti televisive strombazzano a tutta voce la proverbiale ospitalità italiana, tutte le mie richieste di essere messa in regola hanno ricevuto un rifiuto finanche di un semplice attestato di presenza professionale che mi consentisse di collocarmi a pieno diritto fra i lavoratori in forza in questo Paese.

Mi sono rivolta ad uno studio legale ma i tempi necessari alla soluzione di questo mio problema sono tali da non consentirmi la permanenza nel vostro Paese (peraltro tuttora irregolare), non avendo alcuna altra fonte di reddito.

Desidererei solo che le persone che così bassamente operano nel vostro Paese venissero indicate anche per le meschinità di cui sono maestri e non solo per le economie che manovrano.

Beatriz Doddoli, De La Macorra, Milano

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

■ Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Carlo De Nignis, Milano, ing. Sisto Firrao, Milano, Rolando Albertini, Appignano del Tronto, Antonio Bracciantini, Fabio Iglio Bandini, Fomovo, Tarso Romano Morgantini, Livorno, Bruno Lelli, Livorno, Vittorio Santagata, Pescara, Mana Pia Rossi, Bologna, Corrado Frenzo, Viterbo, Giovanni Bosio, Somma Lombardo, Rinaldo Granatelli, Renzo Interlenghi e Adriana Granatelli, Magliano di Tenna, Roberto N. Roma, Salvatore Caruba, Modena, Michele Ippolito, Deliceto.

I delegati e i membri del direttivo Fiom della Sevel, gruppo Fiat di Val di Sangro-Aversa. («Ha cercato molto disappunto fra i lavoratori e gli iscritti alla Fiom nella nostra fabbrica la notizia che la Fiom ha odenito all'accordo Fiat sul "integrativismo"»). Agostino Madonna, Brescia («È doveroso affermare i sacrifici fatti dalla gente del Sud che costituiscono per la gente del Nord un notevole vantaggio, perché le rimesse degli emigrati furono e sono preziose per turare i "buchi" della bilancia dei pagamenti del nostro Paese»). Simona Coda, Milano («La notizia che in alcune Facoltà universitarie occupate gli studenti hanno fatto irruzione nei laboratori di ricerca liberando alcuni animali usati per esperimenti, non può che rallegrarci»).

70 studenti del liceo scientifico «Keplero» di Roma («Alla soglia degli esami di maturità numerosi docenti vengono chiamati per un corso di aggiornamento concernente il piano nazionale di informatica, bloccando così l'attività didattica. Ci vengono sottratte complessivamente tre settimane di insegnamento»). Caspare Vaccaro, Nichelino («Mentre stavo scaricando un camion, un giovane mi ha chiesto come mai alla mia età lavoravo ancora. Gli ho spiegato che, pur avendo 40 anni di contributi tra lavoro dipendente e artigiano, prendo 408.000 lire al mese di pensione»).

CHE TEMPO FA

SERENO **VARIABILE**
COPERTO **PIOGGIA**
TEMPORALE **NEBBIA**
NEVE **MAREMOSSO**

IL TEMPO IN ITALIA: la vasta e consistente area anticiclonica che governa il tempo sulla nostra penisola si sposta lentamente verso levante. La parte più meridionale delle perturbazioni che attraversano la fascia centrosettentrionale del continente europeo può interessare con fenomeni marginali la fascia alpina. Un corpo nuvoloso localizzato tra l'Africa nordoccidentale e la penisola iberica può estendersi con qualche propagine verso le isole maggiori.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane avremo tempo soleggiato. Durante il corso della giornata si potrà verificare un temporaneo aumento della nuvolosità sulla fascia alpina e le località prealpine specie il settore orientale. Qualche banco di nubi, alte e stratificate, può interessare temporaneamente le isole maggiori. Durante le ore notturne foschie dense o banchi di nebbia sulle pianure del Nord.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti nordoccidentali.

MARI: generalmente calmi, leggermenti mossi i bacini più occidentali.

DOMANI: non vi sono particolari varianti da segnalare per cui il tempo sull'Italia rimarrà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Eventuali annuvolamenti di una qualche consistenza potranno verificarsi sul settore nordorientale e la fascia adriatica così come sulle isole maggiori.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Boziano	-4 16	L. Aquila	-5 9
Verona	-4 15	Roma Urbe	-1 17
Trieste	4 11	Roma Fiumic.	0 15
Venezia	-1 14	Campobasso	-1 9
Milano	-4 15	Bari	4 13
Torino	-2 15	Napoli	-2 16
Cuneo	4 14	Potenza	-1 9
Genova	6 15	S. M. Leuca	6 13
Bologna	1 17	Reggio C.	4 14
Firenze	-2 17	Massina	10 15
Pisa	0 15	Palermo	11 15
Ancona	-1 12	Catania	4 15
Perugia	2 14	Alghero	-1 15
Pescara	-2 13	Cagliari	1 15

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	4 8	Londra	7 12
Atene	5 7	Madrid	2 12
Berlino	6 9	Mosca	-4 2
Buenos Aires	2 11	New York	-4 4
Copenaghen	4 9	Parigi	2 10
Ginevra	-5 7	Stoccolma	5 6
Heisinki	-3 3	Varsavia	n p n p
Lisbona	10 16	Vienna	5 9

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notizie ogni ora e sonnan ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Ore 7: Rassegna stampa; 8.20: Libertà, a cura dello Sp-Cgk; 8.30: La Carta della Cga; 9.00: Dato Turco; 9.30: Il soggetto; 10.00: F. Carone; 10.10: F. Carone; 10.20: F. Carone; 10.30: F. Carone; 10.40: F. Carone; 10.50: F. Carone; 11.00: F. Carone; 11.10: F. Carone; 11.20: F. Carone; 11.30: F. Carone; 11.40: F. Carone; 11.50: F. Carone; 12.00: F. Carone; 12.10: F. Carone; 12.20: F. Carone; 12.30: F. Carone; 12.40: F. Carone; 12.50: F. Carone; 13.00: F. Carone; 13.10: F. Carone; 13.20: F. Carone; 13.30: F. Carone; 13.40: F. Carone; 13.50: F. Carone; 14.00: F. Carone; 14.10: F. Carone; 14.20: F. Carone; 14.30: F. Carone; 14.40: F. Carone; 14.50: F. Carone; 15.00: F. Carone; 15.10: F. Carone; 15.20: F. Carone; 15.30: F. Carone; 15.40: F. Carone; 15.50: F. Carone; 16.00: F. Carone; 16.10: F. Carone; 16.20: F. Carone; 16.30: F. Carone; 16.40: F. Carone; 16.50: F. Carone; 17.00: F. Carone; 17.10: F. Carone; 17.20: F. Carone; 17.30: F. Carone; 17.40: F. Carone; 17.50: F. Carone; 18.00: F. Carone; 18.10: F. Carone; 18.20: F. Carone; 18.30: F. Carone; 18.40: F. Carone; 18.50: F. Carone; 19.00: F. Carone; 19.10: F. Carone; 19.20: F. Carone; 19.30: F. Carone; 19.40: F. Carone; 19.50: F. Carone; 20.00: F. Carone; 20.10: F. Carone; 20.20: F. Carone; 20.30: F. Carone; 20.40: F. Carone; 20.50: F. Carone; 21.00: F. Carone; 21.10: F. Carone; 21.20: F. Carone; 21.30: F. Carone; 21.40: F. Carone; 21.50: F. Carone; 22.00: F. Carone; 22.10: F. Carone; 22.20: F. Carone; 22.30: F. Carone; 22.40: F. Carone; 22.50: F. Carone; 23.00: F. Carone; 23.10: F. Carone; 23.20: F. Carone; 23.30: F. Carone; 23.40: F. Carone; 23.50: F. Carone; 24.00: F. Carone.

TELEFONI 06/4791412 - 06/6796339

P'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 2.950.000	L. 1.500.000
6 numeri	L. 2.600.000	L. 1.320.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 2.980.000
6 numeri	L. 2.650.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 33 x 40):
 Commerciale mensile L. 312.000
 Commerciale sabato L. 374.000
 Commerciale festivo L. 468.000
 Finestrella 1° pagina mensile L. 2.613.000
 Finestrella 1° pagina sabato L. 3.136.000
 Finestrella 1° pagina festivo L. 3.373.000
 Manchettone di testata L. 1.500.000
 Manchettone di testata L. 550.000
 Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti Fenali L. 452.000 - Festivi L. 557.000
 A parola Necrologie part.-lutto L. 3.000
 Economici L. 1.750

Concessionario per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 31, Torino, tel. 011/57531 SIPRA via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131 Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fiume Testi 75, Milano Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelaghi 5, Roma